

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **A**venire

Camminare con gli altri

*Il vescovo Spreafico a piedi da Vallepietra al santuario della Santissima
Ha così indicato il senso del pellegrinaggio per la festa dell'Apparizione*

DI IGOR TRABONI

Oltre duemila persone hanno partecipato, nella mattinata di venerdì 16 febbraio, al pellegrinaggio al santuario della Santissima Trinità, in occasione della festa dell'Apparizione, unico giorno in cui il sacro speco, chiuso da inizio novembre e maggio, riapre ai fedeli. In molti sono saliti a piedi da Vallepietra, guidati dal vescovo Ambrogio Spreafico, per un pellegrinaggio che è iniziato per l'appunto nella chiesa del piccolo borgo, dove il vescovo è stato accolto alle 7 del rettore del santuario e parroco di Vallepietra, monsignor Alberto Ponzì, e dal sindaco Flavio De Santis. «Ci tenevo tanto ad essere qui con voi, a farmi pellegrino con voi - ha detto il vescovo in un breve saluto prima della benedizione ai fedeli già radunati in chiesa - ed essere pellegrino vuol dire proprio questo: imparare a camminare con gli altri nella vita; durante un pellegrinaggio ci aiutiamo, ci sosteniamo; certo, ognuno ha il suo passo, ma nel cammino siamo sempre pronti ad aiutare gli altri. E non si va dove ognuno vuole, ma in questo caso insieme verso la Trinità».

E così è stato: un fiume di gente ha quindi preso le mosse dalla bella piazzetta del paese, per inoltrarsi nei vicoli del borgo, quindi sfiorare le ultime case del paese, i campi coltivati, qualche cavallo e un asinello, il piccolo cimitero, un antico molino, zigzagando tra il Simbrivio che qui scorre, prima di gettarsi più a valle nell'Aniene. Così camminando, è stato anche recitato il Rosario, prima dell'ascesa vera e propria al san-



La Messa celebrata dal vescovo al santuario della Santissima Trinità

tuario, dove alle 10.30 è stata celebrata la Messa, presieduta da Spreafico e con una decina di sacerdoti provenienti anche da diocesi limitrofe e pure dall'Abruzzo, alla testa di altrettante "compagnie" di fedeli. «E' bello fare il pellegrinaggio in questo luogo dove veramente c'è il Dio unico in tre persone», ha detto all'inizio il vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino. Ringraziamo il Signore che ci aiu-

Duemila i fedeli, pure da altre regioni, arrivati al luogo sacro

ta a stringerci attorno all'altare, ad essere una comunità di fratelli e sorelle, anche con la grazia di Dio del silenzio, in un mondo dove le chiacchie-

re si sprecano». Nel corso dell'omelia, e prendendo spunto dalla lettura di Isaia appena declamata, Spreafico ha fatto riferimento al tempo difficile in cui viviamo, dove anche oggi «ci sono pochi ricchi e tanti poveri, in un mondo profondamente ingiusto. Quanta gente porta dei pesi e noi non ce ne accorgiamo? Gli anziani delle Rsa, i malati, quelli che vivono da soli. Ma abbiamo mai bussato alla porta del

vicino che non vediamo da giorni, invece di giudicarlo?». Spreafico ha quindi invitato i presenti a vivere la Trinità «in un mondo che dovrebbe essere di fratelli. E allora, ognuno di noi può costruire un mondo migliore, però finiamola di lamentarci, di svegliarci la mattina e ce l'abbiamo sempre con tutti. No, la mattina diciamo una preghiera, fermiamoci almeno un minuto con il Signore e poi quando usciamo facciamo un sorriso al vicino che magari ci sta poco simpatico. Questi si meraviglierà, ma l'avremo "convertito" ad una nuova umanità».

Sul senso del pellegrinaggio, il vescovo è tornato quindi ad esaltarne la bellezza «perché i pellegrini si fermano se c'è uno in difficoltà, si salutano, fanno amicizia. E noi nella fatica non dobbiamo mai dimenticare gli altri. Abbiamo bisogno di quella gentilezza che rende la vita più bella. In questo tempo di guerre, di tante violenze, anche nelle nostre città, noi però non dobbiamo cedere alla paura: affidiamoci a Dio, tenendoci per mano, abbracciandoci. Perché l'amore fa vivere, mentre la solitudine abbrevia la vita. Ognuno di noi deve star bene dove sta, deve essere felice dove si trova, perché non è il posto, ma quello che hai dentro che ti cambia la vita». Spreafico si è avviato a concludere l'omelia, volgendo ancora una volta lo sguardo alla montagna che sovrasta il santuario, rivolgendolo un augurio ai presenti, ma anche alle comunità di appartenenza: «La Trinità vorrebbe che fossimo felici così: amandoci l'un l'altro. Chiediamo alla Trinità che ci faccia vivere proprio così».

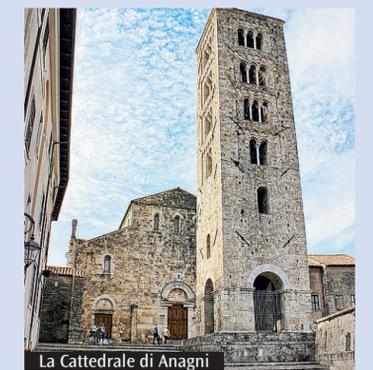
QUARESIMA

Aiuti alle famiglie povere

Sarà a favore delle famiglie e delle persone in difficoltà la Quaresima di carità di quest'anno. La Caritas diocesana di Anagni-Alatri ha infatti avviato la campagna solidale con il tema "Ad occhi aperti e con gioia per arrivare alla Pasqua di Gesù". Le offerte raccolte nelle parrocchie, nelle chiese o con altre donazioni libere saranno infatti destinate all'acquisto di beni alimentari e al sostegno per le cure mediche di famiglie meno abbienti oppure in difficoltà per la crisi economica.

Sempre per sostenere progetti concreti per le famiglie in difficoltà, sabato 23 marzo, inoltre, ci sarà una raccolta speciale di generi alimentari davanti a molti supermercati dei vari paesi della diocesi; una iniziativa solidale realizzata in collaborazione con la pastorale giovanile diocesana.

ANAGNI



La Cattedrale di Anagni

Dalle Ceneri un memorandum verso la Pasqua

Il vescovo Ambrogio Spreafico ha celebrato il mercoledì delle Ceneri nella cattedrale di Anagni e, nel corso dell'omelia, ha detto tra l'altro: «Davanti al male si pensa di solito che non si possa far niente o, per lo meno, che non dipenda certo da noi se le cose non vanno bene o come noi vorremmo. Così cresce il pessimismo e l'indifferenza, mentre si aspetta che arrivi finalmente qualcuno che aggiusti le cose. All'inizio della Quaresima, la parola profetica, una parola che ci aiuta a vedere le cose da un altro punto di vista, ci dice con chiarezza: "tornate" al Signore, perché ci aspetta nella sua misericordia, tenerezza, amore appassionato. Tocca a te, non ad altri. Anzi, tocca a noi insieme, come assemblea, come comunità».

L'inizio della Quaresima, ha aggiunto il vescovo «è una convocazione della comunità perché, riconoscendo la nostra fragilità e il nostro peccato, possiamo rimettere il Signore al centro della nostra vita personale e comune e ricevere il suo perdono e la sua compassione. Le ceneri ci ricordano proprio la fragilità della nostra condizione umana, quella polvere che noi siamo e a cui torneremo. Tuttavia, essa è animata dallo spirito di Dio, che le dà forma, animo, forza. Comprendiamo allora il bisogno del tempo che iniziamo, non un tempo triste, ma un tempo in cui tornare al Signore per ricevere quella forza spirituale che potrà sostenere la nostra umanità e renderci sorelle e fratelli, comunità in un mondo si cammina da soli, dediti a sé stessi, alla ricerca ansiosa del proprio benessere, prigionieri del nostro io». Il vescovo ha poi indicato i passi da compiere verso la Pasqua: elemosina, preghiera, digiuno. «Sono passi semplici quanto necessari. Comincia con l'elemosina, non con la preghiera, perché l'attenzione al bisogno dell'altro ti apre a Dio. L'elemosina ti libera dall'ossessione del possesso insegnandoti la gratuità del dono. Essa ti rende felice, dà sollievo all'animo perché ti fa incontrare nel povero la presenza di Gesù. È come un atto di culto a Dio e ti fa incontrare con lui. La preghiera ci aiuta a vivere in comunione con il Signore. Nella preghiera la meditazione della Parola di Dio ci insegna l'alfabeto di Dio, ci dà parole, pensieri, sentimenti, con cui arricchire la nostra umanità. Il digiuno è un gesto materiale di un digiuno spirituale, in cui prendiamo un po' la distanza da noi stessi, da quel modo istintivo di mettere sé stessi al primo posto, che rende prepotenti, irritabili, rancorosi, protagonisti tristi, desiderosi di approvazioni e consensi».

I malati sono «il cuore di Dio»

Nel pomeriggio di domenica 11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, il vescovo Ambrogio Spreafico ha presieduto la Messa per la Giornata del malato, nella chiesa Regina Pacis di Fuggi. Si è trattato di un momento interdiocesano, che ha coinvolto le associazioni delle due diocesi (Unitalsi, con i presidenti Paola Pietrobono per Anagni-Alatri e Francesco Santoro per Frosinone-Veroli-Ferentino, e Siloe, con il presidente Paolo Capocaccia) con oltre un centinaio tra malati e volontari; hanno concelebrato don Francesco Frusone, assistente Unitalsi per Anagni-Alatri, e padre Enzo Maria Francesco Iannaccone, parroco di Regina Pacis. Nel corso dell'omelia, e rifacendosi anche all'episodio del lebb-



Un momento della Messa

broso del Vangelo del giorno, il vescovo ha indicato positivamente le realtà associative che si prendono cura di malati e disabili: «In un mondo diviso, dove c'è tanto odio ed egoismo, con la vostra esperienza positiva rappresentate una bella risposta di amore, soli-

darietà e fratellanza di cui c'è tanto bisogno. Questa è una società che tende a scartare il debole, l'ultimo», ha sottolineato Spreafico, invitando a dire 'no' alla cultura dello scarto, e ad accogliere invece con amore, malati, anziani, disabili «che sono il cuore di Dio». Sempre verso queste persone, il vescovo ha esortato «ad usare compassione», per rifuggire da una società fatta invece di troppi 'io', di tanti individualismi. Sia prima che dopo la Messa monsignor Spreafico si è inoltre intrattenuto con alcuni malati, che hanno voluto salutarlo. Prima del rito, invece, decine di malati e disabili si sono ritrovati presso la struttura dell'ex albergo Ludovici per un momento conviviale, di allegria e spensieratezza.

Incontro sulla Lumen Gentium

Prosegue il ciclo di quattro incontri, dedicati a ciascuna delle quattro Costituzioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, voluti dalle diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino in particolare, ma non solo, agli operatori pastorali. Dopo l'incontro del 15 dicembre scorso sulla Sacrosantum Concilium, tenuto da suor Elena Massimi presso l'auditorium diocesano di Frosinone e che ha visto una più che discreta partecipazione, domani lunedì 19 febbraio sarà invece la volta della "Lumen Gentium", con un'analisi che tratterà nello specifico dal Concilio Vaticano II all'attuale Cammino sinodale, secondo la relazione che tratterà il professor don Pasquale Bua, docente di Teologia dogmatica e già direttore dell'Istituto Teologico Leoniano. E proprio al Leoniano di Anagni, in via Calzatora, si terrà questo incontro, con inizio alle 18. I temi e le date dei prossimi due incontri saranno comunicati successivamente, anche attraverso questa pagina e i media e i social diocesani.

Le sfide dei professori di religione

Presso il Centro pastorale di Fuggi si è svolto nei giorni scorsi il secondo incontro del corso di aggiornamento per insegnanti di Religione cattolica e no. La relatrice Serena Zurma è stata accolta dalla neo direttrice dell'Ufficio scuola della diocesi di Anagni-Alatri, Maria Elena Tagliaboschi, che ha avuto così modo di presentarsi anche ai colleghi e che ha preso il posto di Maria Pia Ippoliti (alla Tagliaboschi sono andati quindi gli auguri di buon servizio e alla Ippoliti i ringraziamenti per quanto fatto in questi anni). Subito dopo c'è stato quindi l'intervento della dottoressa Zurma che è psicologa-psicoterapeuta, presidente dell'A.Ge a Colliero, vice presidente A.Ge Lazio e consigliere del direttivo A.Ge nazionale. L'A.Ge è l'Associazione Italiana Genitori, è nata nel 1968 e opera prevalentemente nella formazione dei genitori,

negli organismi di partecipazione scolastica, nelle politiche della famiglia, dei media, dell'educazione, con il fine principale di promuovere quanto è necessario per il bene dei figli sotto il profilo sociale, culturale, etico, fisico e psicologico. La Zurma ha affrontato il tema dell'impegno educativo a scuola per capire le criticità, cogliere le opportunità e affrontarle le sfide che possono essere possibili ed ha esordito con una frase di Freud: "I mestieri più difficili in assoluto sono il genitore, l'insegnante e lo psicologo". La scuola, ha poi proseguito la Zurma, è l'ambiente di apprendimento per eccellenza, è luogo di relazioni e di socializzazione, è il luogo formativo non solo rispetto all'acquisizione di nozioni accademiche ma è uno spazio personale dove imparare a pensare, dove la relazione con l'altro diventa risorsa e stru-

mento irrinunciabile per la costruzione della personalità individuale e per la formazione di competenze di comunicazione efficace e socializzazione. La relatrice ha ribadito più volte l'importanza della relazione tra adulto e ragazzo e come nella scuola vengano percorsi gli anni fondamentali della crescita dell'individuo e della sua formazione, attraverso un intreccio di affettività, di razionalità, di conoscenza. È stato molto piacevole ascoltare la relatrice che, con molta serenità, ha saputo esporre questo fenomeno della società contemporanea e che i docenti presenti hanno dimostrato di apprezzare. Il corso di aggiornamento proseguirà con altri incontri, fino all'inizio della prossima estate, con date e modalità che verranno comunicate anche attraverso i media e social diocesani.

Emanuela Sabellico

GUARCINO

Raccolta fondi per restaurare l'organo di San Nicola

Il restauro dell'antico organo collocato nella chiesa parrocchiale dedicata a San Nicola è il progetto presentato dal comune di Guarcino nell'ambito di quelli che possono beneficiare del cosiddetto "Art bonus", ovvero con agevolazioni fiscali per queste erogazioni liberali in denaro a favore della cultura. L'organo della chiesa parrocchiale di Guarcino è stato costruito da Pacifico Inzoli, artigiano lombardo, nel 1890. È racchiuso in un elegante mobile in stile neoclassico che incornicia il prospetto, formato da 27 canne in stagno dell'ordine di otto piedi, distribuite a cuspidi in tre campate; presenta bocche allineate, profilo piatto e labri superiori a scudo riportato. La tastiera, posta in finestra sotto il prospetto, conta 58 tasti con estensione Do1-La5. La pedaliera, originale, conta 18 pedali più due accessori. Le meccaniche sono del tipo tradizionale.



Serena Zurma

A Fuggi si è tenuto il secondo incontro del corso di aggiornamento per i docenti, anche di altre materie, promosso dall'Ufficio scuola